

Scuola
dell'**INFANZIA**
e **PRIMARIA**
MANUALE COMPLETO
con **TEORIA** e **QUIZ**

Competenze **pedagogiche, psicopedagogiche**
e **didattico-metodologiche**



con i Profili di interesse dell'**età evolutiva**

NLD
CONCORSI

quello di annullare la separazione tra materie scientifiche, appannaggio delle classi dei lavoratori, e umanistiche, riservate ai ceti colti e facoltosi, da cui scaturiranno le future classi dirigenti. La scuola deweyana è **democratica**, e un giorno gli individui che forma saranno in grado di difendere e praticare la democrazia. Approfondisce il discorso nel 1916, in *Democrazia e educazione*, in cui sostiene che una democrazia è tale quando la scuola crea uomini liberi e consapevoli.

Nello scritto *Il mio credo pedagogico* (1897) sostiene che, poiché l'individuo partecipa al patrimonio comune della specie, qualsiasi prassi pedagogica deve basarsi sul fatto che l'individuo è sempre un **essere sociale** e che la società è un'unione di individui. Lo **scopo** primario dell'educazione, quindi, è **inserire il bambino nella vita sociale**. Da qui scaturisce la necessità di osservare talenti e attitudini dell'allievo per favorirne la libera maturazione, in modo che un giorno essi si esplicino costruttivamente all'interno della società. Egli stesso, in *Scuola e società* (1899), definisce la nuova pedagogia una «**rivoluzione copernicana**»: «Si sta verificando lo spostamento del centro di gravità. È un cambiamento, una rivoluzione, non diversa da quella copernicana, quando si spostò il centro dell'astronomia dalla Terra al Sole. Nel nostro caso, **l'alunno diventa il sole** intorno al quale girano gli strumenti dell'educazione». Nel 1896 fonda a Chicago la **scuola-laboratorio**, in cui divide gli allievi in piccoli gruppi per l'apprendimento e l'aiuto reciproco. Ciascuno si sente quindi responsabile della crescita degli altri (= *cooperative learning*). All'insegnante spetta il compito di organizzare e sostenere i lavori, che diventano un'applicazione collettiva del *problem solving*. Nella scuola-laboratorio di Chicago, inoltre, elimina le lezioni tradizionali e introduce attività domestiche: «Dobbiamo concepire il lavoro in legno e in metallo, il tessere, il cucire, il cuocere come **metodi di vita e di apprendimento**. Dobbiamo intendere il loro significato sociale, li dobbiamo considerare tipi dei processi mediante i quali la società progredisce, operazioni con le quali si rendono familiari ai fanciulli certe primarie necessità della vita in comune» (*Scuola e società*). Alle attività pratiche si possono agevolmente collegare i contenuti delle scienze (studio dei materiali), della geografia (la loro provenienza) e della storia (la loro evoluzione nel tempo). Scompaiono le classi e l'arredamento tradizionale dei banchi singoli o doppi, sostituiti da **grandi tavoli** adatti al lavoro di gruppo. Le materie di studio tradizionali fanno posto agli interessi degli allievi. Nella scuola-laboratorio **il pensiero nasce dall'azione**, è **ricerca di soluzioni a problemi reali che l'alunno incontra nel suo fare**, che si creano nel momento in cui lavora (e non sono posti astrattamente dall'insegnante). **L'esperienza**, dunque, è **l'interazione tra individuo e ambiente** (= influsso della teoria di Darwin, secondo cui dall'interazione individuo/ambiente scaturiscono l'**adattamento e l'evoluzione**).

La scuola-laboratorio di Chicago incarna perfettamente il suo concetto di «società in embrione»: gli allievi costituiscono una comunità impegnata in un lavoro collettivo in cui ciascuno porta il suo contributo originale. L'attività del singolo ha dunque una dimensione sociale e democratica. Dal 1904 al 1929 insegna alla Columbia University di NY. Il suo pensiero si diffonde in questi anni in tutta Europa e America. Dopo la crisi economica del 1929, Dewey e in genere la nuova pedagogia dell'attivismo vengono **duramente attaccati** con l'accusa di aver indebolito e frammentato l'educazione e il ruolo del maestro in nome del puerocentrismo. Da più parti si chiede di tornare alla pedagogia tradizionale e di restituire al docente il suo ruolo di protagonista dell'azione educativa. Dewey risponde difendendo strenuamente il suo pensiero in una serie di scritti pubblicati tra il 1930 e il 1948, raccolti poi nei libri *L'educazione oggi*, *Problemi dell'uomo*, *Libertà e cultura*.

► 6.1. La pedagogia di John Dewey nella Scuola dell'Infanzia e Primaria: la scuola laboratorio

La **filosofia di Dewey** ha profondamente rivoluzionato le sorti del pensiero pedagogico moderno e, in parte, anche postmoderno. Nello specifico, il tema della scuola democratica ha lasciato un segno indelebile in relazione all'obbligo di istruzione e al **diritto costituzionale allo studio**. È proprio il tema cardine della scuola primaria, che rappresenta il diritto assoluto all'istruzione per l'accesso alla socialità e ai diritti e doveri dell'esercizio della cittadinanza. Dewey, infatti, pone un forte accento sull'importanza della vita sociale, che nella fascia d'età della scuola primaria è un'attività essenziale.

Non a caso, nella scuola primaria, la pratica della didattica a distanza, non è interamente attuabile, perché all'interno delle **relazioni sociali scolastiche** si esplicano delle competenze socio-relazionali che costituiscono una vera e propria "palestra di vita" per gli alunni. Il docente di scuola primaria, infatti, deve puntare anche su un lavoro socializzante fortemente operativa, che abbia come obiettivo quello di promuovere relazioni sane all'interno del gruppo classe ed intervenire per dirimere eventuali conflitti che insorgono.

Il tema della **scuola-laboratorio**, infine, è di grande interesse per la scuola primaria, poiché l'esperienza supporta enormemente gli apprendimenti, grazie alla pratica e all'immersione operativa nei concetti. Il docente di scuola primaria, dunque, ha molto da apprendere dalla scuola di Dewey, soprattutto in termini progettuali, dovendo enfatizzare le pratiche di operazione laboratoriale.

In definitiva, Dewey insegna al docente di scuola primaria, le seguenti pratiche operative:

- la scuola primaria è un **diritto costituzionale**;
- la scuola esercita **le competenze socio-relazionali**;
- la scuola primaria è un **laboratorio di idee, progetti e lavori** da contemplare nella programmazione curricolare.

► 6.2. Kilpatrick e il «metodo dei progetti»

William H. Kilpatrick (1871-1965) si impegna a tradurre nella pratica i principi educativi rivoluzionari del suo maestro Dewey, esposti teoricamente in opere come *I fondamenti del metodo* (1925) e *Filosofia dell'educazione* (1951). Nella sua scuola di Chicago applicò il «**metodo dei progetti**», intendendo con la parola "progetto" il raggiungimento di un certo obiettivo. I progetti possono essere *di produzione*, quando si realizza qualcosa mediante tecniche adatte; *di consumo*, legati a particolari modalità di fruizione; *di problemi*, dedicati alla soluzione delle difficoltà irrisolte; *di apprendimento*, che consentono, tramite specifiche tecniche, di sviluppare abilità. Ogni progetto deve essere affrontato con un **metodo**, che lo suddivide in momenti di *ideazione*, *attuazione*, *esecuzione* e *valutazione* dei risultati ottenuti.

Kilpatrick identifica in questa costellazione di attività legate ai progetti la modalità di apprendimento più dinamica ed efficace per l'allievo. I progetti sono infatti elementi di un vasto progetto di **scuola pragmatica**, in cui lo stesso curricolo è smembrato in attività più piccole (che sono vicine alle attuali unità didattiche). Nell'insieme del processo educativo così delineato, l'allievo costruisce, risolve e apprende tramite un percorso creativo e personale.

► 6.2.1. (segue)... nella Scuola dell'Infanzia e Primaria: la progettazione curricolare

La scuola di Kilpatrick insegna ai docenti di scuola primaria che è importante **enfatizzare la progettazione curricolare** prima di attuare le pratiche in classe. Il metodo del progetto didattico educativo si rivela vincente non solo per pensare alle attività da svolgere con gli alunni, ma anche in relazione al professionista riflessivo, che incarna esattamente la professione docente. La riflessione pre-operativa e post-operativa delle pratiche didattiche è essenziale per il docente, soprattutto di scuola primaria, che deve necessariamente avere un'idea chiara di quali attività condurre in classe. Il progetto, inoltre, si presenta come una **strutturazione fortemente dinamica**, perché la progettazione può essere sempre flessibile e adattabile alle esigenze che si presentano via via durante l'attuazione pratica delle lezioni. Nella scuola primaria, dunque, il pensiero di Kilpatrick si attua pensando ad una progettazione sistematica, ma anche fluida e che possa essere anche inclusiva rispetto alle specificità di ognuno.

► 6.3. Parkhurst e il Dalton Laboratory Plan

Nel 1920 **Helen Parkhurst** (1887-1973), assistente di Montessori, inaugura a Dalton, nel Massachusetts, il **Dalton Laboratory Plan**, una scuola campione del metodo montessoriano negli Usa. Basata sui principi canonici del puerocentrismo attivista, la scuola concentra le sue innovazioni nell'articolazione dei programmi di studio, liberamente scelti dagli allievi ma approvati dal maestro, nell'autogestione nelle attività laboratoriali e nello smantellamento dello spazio-classe tradizionale.

L'obiettivo è quindi **differenziare i due libri sulla base degli argomenti** trattati e non solo del formato: dunque, nel **formato cartaceo** troveremmo tematiche che si prestano a uno **studio "tradizionale"**, rispetto ai contenuti in digitale, supportati da audio, filmati o simulazioni interattive. Sono proprio questi i **Contenuti Digitali Integrativi (CDI)**: contenuti che, per la loro natura, si prestano a essere affrontati in **modo multimediale**.

Questa tipologia di contenuto **deve essere sempre presente**, per legge, a seconda che il libro sia cartaceo, digitale o sia cartaceo che digitale.

I CDI possono essere rintracciati in diversi modi:

- **a corredo del testo** adottato;
- **indipendentemente** dal libro di testo;
- **in rete**, dove è disponibile un download.

Tutti i CDI, pur essendo diversi tra loro, possiedono **delle caratteristiche in comune**:

- **modularità**, che rende ciascun CDI esaustivo e indipendente;
- **molecolarità**, ovvero la specificità del contenuto;
- **riutilizzabilità**, è importante infatti che il CDI possa essere riutilizzato nei diversi percorsi di apprendimento;
- **uso di strumenti interattivi e simulazioni**, così da rendere il CDI interattivo e stimolante;
- **personalizzazione**, poiché personalizzati sono i percorsi formativi;
- **interazione collaborativa**, in quanto fruibile contemporaneamente da più persone;
- **interconnessione con la rete**, fornendo la possibilità di consultare fonti esterne;
- **reperibilità**, grazie ad alcuni dati che descrivono i CDI nelle loro finalità.

► 1.2.2. Il libro digitale

A partire dal 2008 è cominciata la progressiva migrazione **dai libri di formato cartaceo a quelli digitali**, come già detto in toto o in parte.

Già il **DM 41/2009** aveva stabilito tre aspetti importanti riguardanti i libri di testo:

i criteri pedagogici;

le caratteristiche tecniche dei libri a stampa;

le caratteristiche tecnologiche per i libri in versione online e mista.

Infatti, se un **libro cartaceo** deve prevedere **collegamenti interni** tra i vari contenuti, così da rendere organico l'apprendimento, e **collegamenti esterni con le altre discipline**, i **libri scaricabili e misti** devono adoperare **tutte le forme del linguaggio** (verbale, iconico, multimediale). Ma soprattutto, tutti questi elementi devono integrarsi in modo sinergico, così da favorire gli **stili cognitivi** degli alunni.

Dunque, un libro digitale o misto deve presentare le seguenti caratteristiche:

- **formato leggibile** con software facilmente reperibili e compatibile con i dispositivi più diffusi;
- **link esterni e collegamenti interni**, come un sommario navigabile e collegamenti ipertestuali;
- **possibilità di evidenziare parti, inserire** annotazioni e segnalibri;
- **assistenza** per gli studenti;
- **aggiornamento** continuo dei contenuti.

► 1.2.2.1. Applicazioni strategiche per la scuola primaria

La digitalizzazione dei testi ha implementato molto le offerte formative dei libri, che, per la scuola primaria, si sono resi ancor più accattivanti e ricchi di spunti operativi. Se il docente ha a disposizione una LIM con la quale proporre diversificazioni dei contenuti, è possibile avvalersi delle risorse digitali dei testi per **ampliare le attività proposte dai libri**, avvalendosi anche delle pratiche ludiche che spesso i contenuti digitali presentano. Gli alunni della scuola primaria sono sempre molto propensi a svolgere attività interattive digitali, perché sono divertiti da questi stimoli e hanno la possibilità di mettere in atto capacità che, sugli strumenti tradizionali per la didattica, spesso, non riescono ad applicare. Per favorire l'utilizzo agevole dei contenuti digitali integrati, il docente deve:

- **coinvolgere tutto il gruppo classe** scegliendo attività mirate e attinenti con i contenuti di studio
- **alternare la didattica tradizionale con quella digitale**, evitando eccessive polarizzazioni
- **prendere visione delle linee guida** offerte dalle case editrici per ottimizzare le strategie

2. Il computer o pc

Il **computer o pc** (personal computer) viene definito come **un insieme di dispositivi** di diversa natura. La **struttura fisica**, interna ed esterna del computer prende il nome di **hardware** (*hard=duro, ware=componente*). L'**insieme di tutti i programmi** che permettono di utilizzare l'elaboratore si chiama **software** (*soft=soffice*).

► 2.1. Architettura dei calcolatori elettronici

In **informatica** il termine *architettura* indica l'**organizzazione logica dei componenti interni** di un computer macchina e il modo in cui questi componenti cooperano armonicamente per eseguire operazioni più o meno complesse. Pertanto, l'architettura di un computer viene dedotta dalla **conoscenza della struttura interna** e dal modo in cui è possibile far cooperare le unità fisiche tramite un insieme di comandi o istruzioni, che definiscono il linguaggio macchina.

► 2.2. Il sistema di elaborazione

Il computer viene definito come un insieme di dispositivi di diversa natura: elettrici, meccanici ed ottici in grado di acquisire dall'esterno dati e programmi e di produrre in uscita il risultato dell'elaborazione. L'**insieme organizzato di risorse diverse** va sotto il nome di **sistema di elaborazione**.

► 2.3. Classificazione degli elaboratori elettronici

Gli elaboratori elettronici o **computer** si possono classificare in **cinque grandi categorie**:

- i **supercomputer** sono i **più potenti**, i più veloci e i più costosi. Sono utilizzati principalmente nelle università e nei centri di ricerca;
- i **mainframe** hanno **processori potenti** e grande quantità di memoria RAM. Sono particolarmente utilizzati in **multiutenza**, ossia da più persone contemporaneamente, ciascuna delle quali utilizza un terminale collegato al mainframe. Sono **molto costosi**, pertanto sono utilizzati da grosse società commerciali, banche, ministeri, aeroporti;
- i **minicomputer**, elaboratori un po' **più piccoli** ma in grado di gestire **grandi quantità di dati** in multiutenza. Il loro costo è dell'ordine di decine di milioni e sono usati da società di medie dimensioni;
- i **personal computer** sono quelli usati per **lavoro d'ufficio** o in ambito domestico da un solo utente per volta. Una ulteriore distinzione può essere fatta tra **computer da tavolo** (desktop computer) e **portatili** (notebook o palmtop);
- **terminale stupido** (senza nessuna capacità di calcolo) oppure **intelligente** (svolge localmente una certa quantità di funzioni in modo da alleggerire il computer principale).

► 2.4. Architettura interna di un elaboratore

I moderni elaboratori elettronici, dai computer di casa ai grandi mainframe derivano tutti da un modello fondamentale chiamata **macchina di Von Neumann**, che può essere schematizzata come **un insieme di blocchi funzionali ed interconnessi** secondo lo schema seguente:

